

MARCO ZINI

Vlad III di Valacchia. La storia e il mito

Canterano, Aracne, 2020, p. 116. ISBN 978-88-255-3427-6



Forse non tutti sanno che Vlad III di Valacchia era un membro della casa dei Draculesti, ramo collaterale del casato reale dei Basarabidi, uomo crudele e sanguinario noto per la sua predilezione nell'impalare i nemici.

Ce lo spiega bene Marco Zini in questo saggio, basato su una ricchissima bibliografia raccolta in trent'anni, che analizza la complessa figura storica e la sua trasformazione in mito. Questo è lo studio con cui si conclude in tesi la laurea in Filosofia ottenuta dall'Autore, già stimato farmacista a Firenze. Il personaggio di Vlad III viene ricostruito in modo documentato e meditato, avendo come punto di riferimento il cammino storico in un'epoca e in luoghi caratterizzati da forti contrasti politici e religiosi.

Subito appare evidente il legame con la Toscana: Papa Pio II Piccolomini e i suoi rapporti con Vlad III, di fede cristiana ortodossa, di fronte al pericolo rappresentato dai Turchi.

Ma se in questo interessantissimo racconto si parte dalla storia per raggiungere il mito, nella vita di Marco Zini il percorso appare inverso. Egli infatti incontrò Dracula a 12 anni leggendo i fumetti della Editoriale Corno per poi scoprire che dietro quel mondo vi era un capolavoro letterario dell'Ottocento inglese, il romanzo di Bram Stoker grazie al quale il principe sanguinario della storia è divenuto quel Dracula protagonista di racconti leggendari e paurosi nella letteratura e nel cinema.

La passione di una vita, dagli anni della formazione ai ripetuti viaggi nei siti archeologici e turistici della Romania che hanno permesso di raccogliere anche una ricca documentazione fotografica.

Non si tratta solo di un racconto storico-letterario, ma anche di un discorso logico teso a capire le motivazioni psicologiche che hanno permesso questa trasformazione ad un simbolo, ad una rappresentazione metaforica delle paure dell'uomo occidentale di fronte ai contrasti e all'inevitabile incontro con culture diverse.

È senza dubbio un libro da leggere perché, come dice lo stesso Autore in prefazione, ha solo l'apparenza di essere l'ennesimo libro su Dracula, ma ha invece un significato più profondo e Marco Zini lo ha magistralmente spiegato.

Ernesto Riva

GIOVANNI CIPRIANI

La cultura medica e chimico-farmaceutica, di lingua francese e di lingua inglese e la sua diffusione in Italia, fra la metà del Settecento e l'inizio dell'Ottocento

Canterano, Aracne, Collana "Tradizione e innovazione, territorio e salute /12", 2020, p. 152. ISBN 978-88-255-3507-5



Da non perdere il nuovo libro di Giovanni Cipriani, da oltre quarant'anni docente di storia moderna dell'Università degli studi di Firenze. Una approfondita e puntuale ricerca sulla cultura medica e chimico-farmaceutica francese e inglese tra la seconda metà del '700 e i primi dell'800. Un mondo permeato dall'innovativo pensiero illuminista che influenzò moltissimo il clima scientifico italiano a seguito di un cospicuo numero di traduzioni che hanno dato origine anche ad una quantità di manuali pratici di largo utilizzo in tutta la penisola.

Attraverso un complesso e articolato studio l'Autore ci fa conoscere le opere di importanti personaggi del mondo scientifico europeo, quali ad esempio il francese François Moriceau con le eccezionali *Oeuvres*, pubblicate in italiano a Venezia nel 1760, e interamente dedicate all'ostetricia e alla ginecologia. Grazie ad impegnative traduzioni, in Italia trova spazio la chimica farmaceutica di cui fu padre Nicolas Lemery con il monumentale *Course de Chimie*, senza dimenticare la sua grandiosa "Farmacopea Universale" apparsa a Venezia nel 1735. Decisivo ancora il contributo alla chimica moderna di Antoine Laurent de Lavoisier per il suo *Traité élémentaire* magistralmente tradotto da Vincenzo Dandolo nel 1792.

Sono questi solo pochi esempi dell'innovativa letteratura scientifica francese descritta da Giovanni Cipriani, finalmente giunta in Italia offrendo nuove prospettive al diverso sapere nel campo della fisiologia, della chirurgia, finanche della psichiatria; un cenno particolare al 1769 quando Lazzaro Spallanzani pubblicò a Modena la "Contemplazione della natura" di Charles Bonnet. Nella seconda parte del libro al lettore viene data la possibilità di comprendere il grande rilievo del contributo offerto al nostro paese dal mondo scientifico anglosassone rappresentato, ad esempio, da Stephen Hales con i suoi preziosi studi sulla circolazione sanguigna tradotti a Napoli dalla fisica Maria Angela Ardinghelli, o dal raffinato poeta Alexander Pope con il suo celebre "Saggio sopra l'uomo", tradotto "in versi sciolti" ad Arezzo nel 1756, che costituì un caso letterario sulla natura e lo stato dell'uomo in rapporto con l'universo.

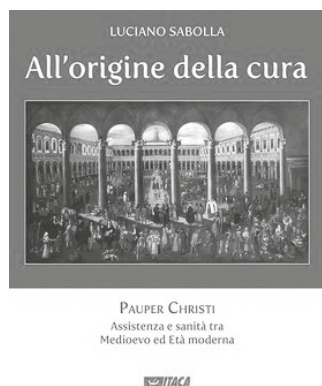
Alla Livorno del 1760 si deve la conoscenza di un importante saggio di Antony Ad-dington con il suo approfondito studio sullo scorbuto e sul metodo per curarlo.

Questo e molto, ma molto di più si potrà scoprire leggendo la pregevole opera di Giovanni Cipriani. Un indispensabile strumento di ricerca per lo storico della farmacia che può piacevolmente lasciarsi condurre dalla magistrale curiosità dell'Autore nel percorrere – come egli stesso scrive – il mondo medico e chimico-farmaceutico italiano arricchito dai contatti con la cultura scientifica di lingua francese e inglese.

Ernesto Riva

LUCIANO SABOLLA

All'origine della cura. Pauper Christi. Assistenza e sanità tra Medioevo ed Età Moderna
 Castel Bolognese, Itaca, 2020, p. 152. ISBN 9788852606625



La storia della farmacia e la storia della medicina sono materie affascinanti non solo per gli studiosi ma anche per un pubblico più vasto di lettori. Curiosità e stupore generano le informazioni circa i medicamenti realizzati dagli speciali e le modalità di cura messe in atto dai medici. Queste conoscenze, oltre ad essere parte del nostro patrimonio culturale, ci permettono ora di apprezzare ancor più gli enormi progressi compiuti dalle scienze biomediche.

In questa prospettiva non va tuttavia dimenticata la storia della cura intesa come ricerca dedicata alla nascita e allo sviluppo delle istituzioni preposte all'accoglienza e all'assistenza di ammalati, poveri e bambini abbandonati.

A questo argomento è dedicato il bel volume di Luciano Sabolla pubblicato in occasione dei venti anni della Fondazione Banco Farmaceutico. Il libro, riccamente illustrato, copre l'arco temporale che va dalla fine dell'età classica all'era moderna; e non a caso.

L'assistenza ai malati, sia in Europa che nel mondo musulmano, nasce in occasione dei cosiddetti "secoli bui". Anche se la terapeutica e la medicina si fondavano sulla tradizione greco-romana, ad eccezione degli ospizi per i soldati feriti, non si hanno notizie di istituzioni di cura in età classica.

In Europa il rapporto tra assistenza e carità religiosa è inscindibile dato che i primi "Hospitalia", spesso conventuali, erano dedicati al sollievo dei pellegrini in viaggio verso Roma, Gerusalemme e Santiago de Compostela. Gli stessi ordini cavallereschi sorti nel corso delle crociate perseguivano il medesimo fine. La nascita di istituzioni statuali più solide nel corso del Rinascimento vedrà il sorgere dei primi veri ospedali urbani a partire dal Quattrocento, senza mai il venir meno del carattere religioso dello spirito di cura.

Quello che Luciano Sabolla offre a noi lettori è un viaggio storico ed artistico attraverso l'Italia e l'Europa della carità, dalla nascita delle Confraternite a carattere socio-assistenziale come la prima e più importante compagnia laicale, la Confraternita Santa Maria della Misericordia di Firenze nel 1244, agli antichi ospedali come quello di Santa Maria della Scala a Siena la cui fondazione risale all'XI secolo. Particolare attenzione viene rivolta ai maggiori ospedali che si collocano nel contesto della rivoluzione ospedaliere del Quattrocento; è questo, ad esempio, il caso del San Matteo di Pavia e dell'Ospedale Maggiore di Milano.

A concludere questo interessante studio lo spazio dedicato alle origini della farmacia, alle spezierie monastiche e ospedaliere, al rapporto tra medici e speciali e ancora all'interessante confronto tra ospedali islamici e cristiani.

Carla Camana